

LA BUSSOLA DI BRUXELLES

DS6901

## Il piano Ursula: tagliare del 25% la burocrazia anti impresa

Beda Romano — a pag. 5

# Piano Ue anti burocrazia: 25% di oneri in meno

**Semplificazione.** A fine mese le prime norme per ridurre gli obblighi per le imprese. La sfida è complessa e non mancano le critiche

**Beda Romano**

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES

Nella sua Dichiarazione di Budapest, del novembre scorso, il Consiglio europeo ha promesso una «rivoluzione» della regolamentazione. Più di recente il commissario alla strategia industriale Stéphane Séjourné ha preannunciato «uno choc di semplificazione». L'Unione europea è alle prese con la burocrazia in eccesso, a cui attribuisce almeno in parte la stagnazione economica. Può sembrare paradossale, ma semplificare può essere terribilmente complicato.

Secondo le informazioni raccolte a Bruxelles, la Commissione europea dovrebbe presentare un primo pacchetto di provvedimenti alla fine del mese. Per semplificare c'è bisogno in realtà di legiferare. Almeno due i testi legislativi che sono attualmente oggetto di revisione: la direttiva del 2022 che obbliga le imprese a pubblicare rapporti sulla sostenibilità della loro attività economica (CSRD) e la direttiva del 2024 che prevede per le aziende un controllo qualità sulle catene produttive (CSDDD).

Nel suo ormai noto rapporto sulla competitività Mario Draghi mette l'accento sugli effetti collaterali di alcuni testi legislativi. Pur

esentando le piccole e medie imprese da onerose rendicontazioni, la direttiva CSRD ha provocato conseguenze non volute, ossia un effetto gocciolamento (*trickle-down effect*, in inglese). Nei fatti le grandi imprese impongono anche ai loro fornitori gli oneri a cui loro stesse devono sottostare. Paura di controlli? Tendenza culturale? Entrambe probabilmente.

In questo contesto, Bruxelles vuole ridurre gli obblighi di rendicontazione del 25% per le grandi imprese e del 35% per le piccole aziende. Nei giorni scorsi il commissario al clima e alla tassazione Wopke Hoekstra ha proposto anche di esentare l'80% delle imprese dal dazio ambientale che dovrebbe entrare pienamente in vigore nel 2026 (si veda Il Sole 24 Ore del 7 febbraio). Nel frattempo, l'esecutivo comunitario ha appena riunito le parti sociali a Bruxelles per toccare con mano le loro lamentele.

L'eccesso di burocrazia è per molti versi una caratteristica europea. Chi non ha avuto a che fare con le angherie di una amministrazione, sia essa pubblica o privata? Per molti versi la stessa costruzione comunitaria è naturalmente legiferante. In fondo si tratta di armonizzare regole nazionali e creare un mercato unico. In Europa, però, la regolamentazione ha raggiunto li-

velli onerosi. L'eccesso di burocrazia avrebbe un costo economico di 150 miliardi di euro all'anno.

Spiega da Milano Marco Codognola, amministratore delegato di Itelyum, specializzata nella gestione dei rifiuti industriali: «La CSRD prevede un investimento di tempo e risorse sempre crescente, ed è quindi fonte di ansia per alcune aziende. Per noi rappresenta una spesa di 300-400 mila euro su un fatturato di 620 milioni. Ciò detto, se mi chiedesse se sono soldi spesi bene, le direi di sì. A modo suo, la direttiva ci impone di considerare aspetti di medio-lungo termine che in fin dei conti rafforzano l'azienda».

Non è la prima volta che l'Europa tenta la strada della semplificazione. Un mandato in tal senso era stato dato nel 2014 all'ex ministro-presidente bavarese Edmund Stoiber. Senza grande successo. Tutti sono d'accordo per ridurre l'eccesso amministrativo, ma alcuni sostengono



che la rendicontazione è strumento di trasparenza e molti temono che dietro alla semplificazione si nasconda il surrettizio tentativo di annacquare il Patto Verde, nonostante le assicurazioni in senso contrario della stessa Commissione europea.

In una lettera inviata in gennaio alla presidente Ursula von der Leyen gli europarlamentari verdi hanno avvertito che «la riapertura delle direttive mette in discussione la stabilità istituzionale e la certezza del diritto». Sul fronte opposto c'è il Partito popolare che ha fatto della semplificazione a tutto campo il suo cavallo di battaglia. Il Ppe non chiede solo l'esenzione piena delle PMI dalla rendicontazione. Vorrebbe la sospensione per «almeno due anni» delle due direttive CSRD e CSDDD.

Più sfumato l'eurodeputato centrista tedesco Damian Boeselager: «Sono attualmente in Germania Ovest, in campagna elettorale in vista del voto tedesco di fine mese. Parlo con numerosi imprenditori della regione. Il sentimento prevalente è che l'Europa stia soffocando

l'attività economica. In questo senso, credo sia necessario salvaguardare gli obiettivi climatici, ma ridurre l'eccesso di burocrazia; e bisogna farlo rapidamente per evitare una ondata di euroscetticismo».

Sebbene la semplificazione sia ritenuta un aspetto cruciale per rilanciare la crescita e l'occupazione, i sindacati europei temono che l'iniziativa si traduca in una pericolosa deregolamentazione. «La Commissione sembra pronta a mettere in pericolo l'acquis comunitario in materia di diritti dei lavoratori quando si parla di ambiente e dei principi cautelativi», avverte Isabelle Schömann, vice segretaria generale della ETUC, la confederazione europea dei sindacati.

Anche il mondo della finanza è nervoso. Le proposte sul tavolo rischiano di «mettere a rischio la competitività dell'Europa e di danneggiare gli investimenti», scrive un gruppo di investitori che insieme gestiscono 6.600 miliardi di euro di risparmi. Il mondo finanziario ritiene che politica ambientale è

politica industriale, e teme un ritardo nell'innovazione. Alcuni settori industriali pensano altresì che la semplificazione possa vanificare gli sforzi già fatti nel rispettare nuovi limiti ambientali.

Insomma, la lotta alla burocrazia eccessiva non è solo un rompicapo legislativo; è anche una battaglia politica. A questo proposito c'è il rischio di sgretoli la maggioranza centrista - popolare, socialista e liberale - che sostiene l'attuale Commissione europea. Sarebbe non poco imbarazzante e foriero di nuova instabilità se l'eventuale compromesso legislativo dovesse passare in Parlamento con il pieno sostegno dei partiti più radicali ed euroscettici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

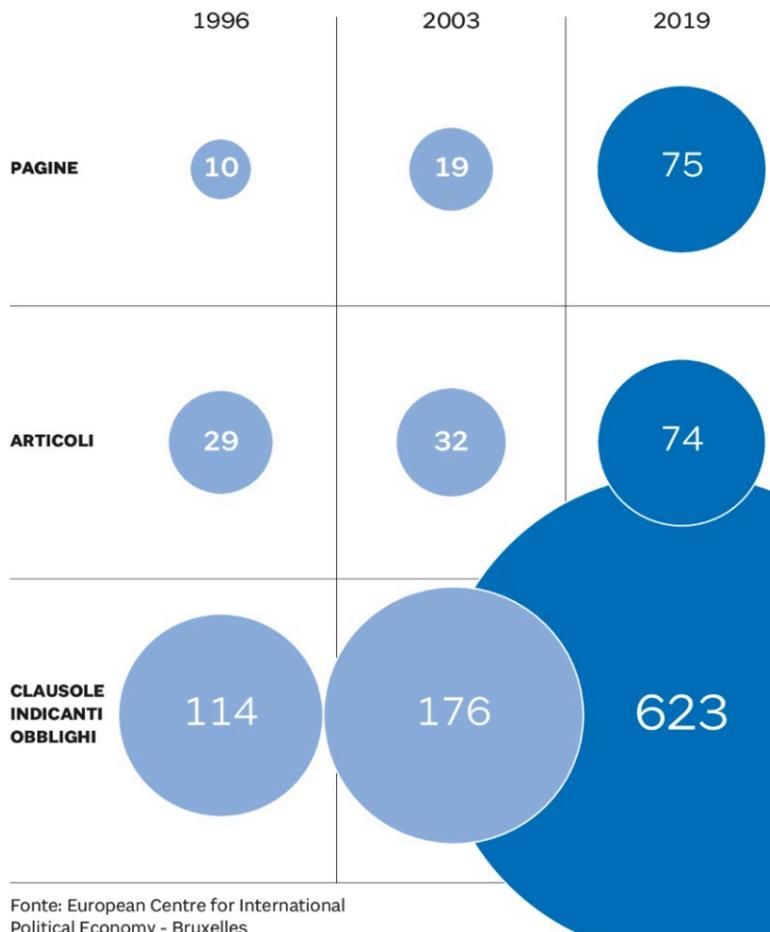
## 150 miliardi

### IL COSTO DELLA BUROCRAZIA

In Europa l'eccesso di regolamentazione ha raggiunto livelli onerosi. Le stime parlano di un costo annuo che si aggira intorno ai 150 miliardi

### Normative sempre più complesse

La direttiva Ue sul mercato elettrico





**Obiettivo rilancio** . La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen